

**NEL 2015 PRODOTTI 1,25 MILIONI DI OCCASIONI DI IMPIEGO**

# Nei vigneti le opportunità per occupazione e reddito

Nell'Italia della crisi la vigna rimane una grande opportunità di lavoro e di reddito: è il messaggio emerso dal convegno «50 Anni di qualità e bellezza nei territori», organizzato da Coldiretti e dall'associazione **Città del Vino**. I numeri, resti noti dal leader nazionale dell'organizzazione agricola, Sergio Marini, non lasciano spazio a dubbi: nel 2012 le aziende vitivinicole hanno prodotto occasioni di impiego per 1,25 milioni di italiani (+3% rispetto all'anno precedente), sia in campo che in cantina che nelle attività connesse di servizio o di indotto. Oltre la metà dei posti di lavoro nasce dalla produzione di etichette a denominazione di origine (Doc/Docg), che hanno dato un impulso determinante allo sviluppo del settore nell'ultimo mezzo secolo: da allora, quando la maggioranza del prodotto esportato era sfuso, si è arrivati al record storico delle spedizioni oltre confine di produzioni di questa tipologia che, nel 2012, ha superato per la prima volta il tetto dei 2 miliardi di euro (2,086 miliardi) con un incremento dell'8%.

**Il presidente Ettore Prandini**

«L'impegno per la qualità ha accompagnato il passaggio dall'economia di autoconsumo a quella della realizzazione personale - rilancia il presidente della federazione provinciale bresciana, Ettore Prandini -. Il vino ha creato benessere, occupazione e sviluppo economico, ma anche integrazione, come dimostrato dal fatto che vi hanno trovato occasione di impiego soggetti diversamente abili, carcerati, ex tossicodipendenti, oltre ad

una vasta platea di lavoratori stranieri».

Tale rilevante impatto è stato confermato dall'utilizzo, lo scorso anno, di 13,75 milioni di voucher introdotti in via sperimentale per la prima volta in Italia per la vendemmia nel 2008. «Le ripercussioni positive si estendono però oltre i confini enologici - spiega Ettore Prandini -: occorre tener presente che la raccolta di un semplice grappolo alimenta opportunità di lavoro in moltissimi altri settori, quali l'industria di trasformazione, il commercio, la ristorazione, i trasporti, il vivaismo, la ricerca, la cosmetica, l'editoria, la pubblicità».

A beneficiare di questo circolo virtuoso è stato soprattutto lo sviluppo locale dei territori vocati, che si posizionano in vetta alle diverse classifiche sulla qualità della vita, ma sono anche sempre più meta preferita delle vacanze di italiani e stranieri. Il turismo enogastronomico ha raggiunto in Italia un giro d'affari che spazia dai 4 ai 5 miliardi di euro l'anno, muovendo complessivamente dai 4 ai 6 milioni di visitatori. ●

